

Con le gambe in titanio dopo un incidente

La seconda bella vita di Giusy Versace

Dopo le Olimpiadi e il ballo, e in attesa delle protesi con tacco, in un libro per bambini si trasforma in eroina

FRANCESCA CAROLLO

■ ■ ■ Descrivere Giusy Versace è piuttosto semplice. È una vincente, una paladina del coraggio mischiato alla forza di volontà. Una di quelle persone che nella vita ha preso una sberla e ha reagito facendosi beffe di quello stesso maledetto destino. La corsa delle sue gambe - quelle vere - termina in un giorno d'agosto di tredici anni fa quando la sua auto si schianta in un guard rail e lei perde gli arti inferiori. Ma da allora comincia la danza delle sue gambe nuove, quelle protesi che oggi la fanno volare alto, come un supereroe. Quella WonderGiusy eroina del suo ultimo libro, una storia illustrata, in cui WonderGiusy è sempre pronta a salvare i bambini in difficoltà.

Dopo quell'incidente nel frattempo la "vera" Giusy è diventata campionessa paralimpica, vincitrice del programma televisivo "Balandando con le Stelle", conduttrice televisiva, commentatrice e infine deputato della Repubblica.

Giusy, perché questo libro per bambini?

«Lo avevo in testa da due anni, da quando un bambino in un campo di allenamento diceva al suo papà che io vincevo tutte le gare proprio grazie alle mie gambe di titanio. Altri bimbi dicevano che avevo un telecomando nascosto, insomma la loro fantasia mi faceva sempre sorridere. Ecco perché ho scritto WonderGiusy, perché è a loro che voglio parlare».

Chi è WonderGiusy?

«Un'eroina buona, sana, che con il suo super udito sente le richieste d'a-

iuto delle persone, sceglie quali gambe indossare tra quelle da ballo, da corsa o da nuoto, e vola in missione sulla città. Un giorno sente una voce: è quella di Chris, un ragazzo in sedia rotelle convinto che non riuscirà mai più a correre né a giocare a basket con i suoi amici. WonderGiusy invece lo porterà con sé alla scoperta dei propri super poteri, ovvero della capacità di superare i propri limiti. Nella parte finale del libro poi ci sono due pagine con i look di WonderGiusy da combinare, sei sagome con sei outfit e sei gambe diverse, un paio per ogni occasione. Alcune bimbe mi hanno mandato le foto con i look colorati di WonderGiusy, che emozione».

Ora lei è deputato, cosa intende fare per il Paese?

«Sto portando avanti una proposta di legge che chiede l'aggiornamento dei LEA, ovvero i livelli essenziali di assistenza, cioè quell'assistenza che il nostro servizio sanitario nazionale

stabilisce spetti ai disabili. Oggi gli aiuti sportivi non sono nemmeno menzionati. Vuol dire che il diritto allo sport, per chi è disabile, in Italia non è previsto. In WonderGiusy c'è Cris, un bimbo disabile che grazie allo sport diventa un supereroe. Il mio libro insomma è una sorta di progetto di legge. Oggi per fare sport non sono contemplati né protesi, né sedie per giocare a basket, ma così si nega un diritto a un cittadino che non può essere di serie b. Questa è la mia battaglia. Ne ho fatto anche una Onlus, la Disabili No Limits, con cui aiuto chi non può permettersi protesi sportive».



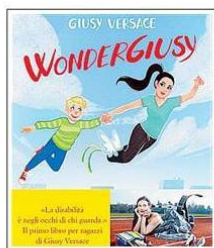
Lei è sempre perfetta, bella e impeccabile, come fa?

«Ci provo tutti i giorni, una donna non può rinunciare a piacere e piacersi solo perché vive con un handicap. Noi non possiamo cambiare né tornare indietro, ma possiamo dare valore a ciò che vogliamo: per me, alle mie gambe diverse. Ho "giocato" con loro, ne ho una per ogni occasione... anche per il Red Carpet. Bisogna andare avanti con coraggio e bellezza, questo è il mio messaggio. Chiara Borghi, l'aspirante Miss Italia, poi arrivata terza, senza una gamba, mi ha raccontato che quando ha avuto l'incidente il padre le ha regalato il mio primo libro, che parla del mio durissimo percorso di rinascita, e che lei ha avuto il coraggio di rialzarsi anche grazie alla mia

storia. Allora il mio impegno ha avuto un senso».

Quante paia di gambe ha oggi nel suo armadio?

«Ne ho dodici, ma è il piede la parte tecnologica più importante. Quelle "base" le passa lo Stato, così come le gambe per andare al mare che sono di legno ma che io ho fatto rivestire di silicone. Sembrano vere, mi hanno riprodotto persino le vene e lo smalto nei piedi. Adesso sto testando il piede per il tacco. Sono una curiosa, mi preste a fare i test, ecco perché sono testimonial di un'azienda islandese leader nel settore, per la quale mi preste a fare tutti i test possibili, perché dicono che sono una delle poche bi-amputate al mondo che cammina bene. Ci ho persino ballato con le protesi!».



La cover del suo libro



ECLETTICA

In alto, Giusy Versace in versione sportiva. Al lato, un suo bellissimo ritratto



Dopo l'incidente, i giorni bui, ma anche una lenta rinascita. In questi anni cosa l'ha emozionata di più delle esperienze che ha vissuto?

«Da sportiva le mie prime medaglie internazionali, argento e bronzo agli Europei del 2016, e poi per le Paralimpiadi di Rio, sempre nel 2016, ma anche per la vittoria a "Ballando sulle stelle": sono stata l'unica disabile al mondo a vincere una gara di ballo. E poi anche il volo dell'aquila al Carnevale di Venezia è stata un'esperienza incredibile: mi sono lanciata da ottanta metri di altezza, dal Campanile di San Marco, con la paura che mi volasse una gamba sotto e 100.000 persone che urlavano il mio nome. Da lassù mi sembrava di toccare il cielo con un dito, mi sono sentita graziata da Dio, mi sono messa piangere. Dio mi ha tolto le gambe, ma con questa nuova vita ho corso, ballato, camminato e persino volato. Pensi che miei genitori dicono che la prossima avventura che farò sarà andare sullo spazio con la NASA, e secondo me hanno ragione, ci andrò davvero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA